

suo tentativo di radicarsi e di guadagnare consensi tra le diverse forze sociali, attraverso le organizzazioni di massa, l'assistenza e la politica corporativa di rappresentanza e mediazione degli interessi; dedicheremo particolare attenzione alla componente sociale piú rilevante della città, i lavoratori industriali, e alla configurazione che assunsero i rapporti di lavoro nell'ambito della contrattazione condotta dagli industriali e dal sindacato fascista sotto lo stretto controllo del regime.

1. La città.

La popolazione e i movimenti migratori.

Tra il 1920 e il 1939 la popolazione residente crebbe da 495 025 abitanti a 696 166, a una media annua di poco piú di 10 000 persone e con un incremento piuttosto costante, se si eccettua il calo, di circa 20 000 unità, registrato tra il 1930 e il 1932, negli anni peggiori della grande crisi. Il ritmo dell'aumento della popolazione nel periodo interbellico fu di poco inferiore a quello del ventennio precedente: in rapporto al 1901 (quando gli abitanti erano 332 658), nel 1920 la popolazione era aumentata del 48 per cento; nel 1939 in rapporto al 1920 l'aumento fu del 41 per cento. Se si tiene conto del fatto che nel primo periodo si ebbe la congiuntura favorevole della guerra che riversò migliaia di immigrati in città, mentre nel secondo periodo si registrò la congiuntura sfavorevole della grande crisi, si può constatare la scarsa efficacia della politica antiurbanesimo del fascismo, che rallentò forse i flussi, ma non scalfi le tendenze di fondo¹. Le prime norme, emanate nel 1929 (impossibilità di ottenere la residenza se non si aveva un lavoro e ostacoli all'avviamento al lavoro per i non residenti), ottennero piuttosto l'effetto di accrescere negli anni Trenta la quota di popolazione presente ma non residente, che in forme ormai semiclandestine cercava occupazione in città².

¹ I dati sulla popolazione di Torino sono riportati in «Annuario statistico della Città di Torino», anni vari; sui movimenti migratori durante il fascismo cfr. A. TREVES, *Le migrazioni interne nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino 1976.

² L'aumento del numero di abitanti «non regolari» può essere solo vagamente stimato confrontando i dati dei censimenti della popolazione: nel 1921 la popolazione presente eccedeva quella residente di 2350 unità, nel 1931 di 6500, nel 1936 di 7900 (a queste cifre andrebbero sommati i residenti temporaneamente assenti e sottratti i non residenti «regolari»: militari della guarnigione, ricoverati in case di cura, ecc.). Cfr. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, Roma 1927; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *VII Censimento generale della popolazione. 21 aprile 1931*, Roma 1931-36, 7 voll.